



TecnoRighi

Periodico di informazione dell'Istituto di Istruzione Superiore *Augusto Righi*
Via Antonietta Rosati, 3 Cerignola
tel. 0885420344-<https://www.iissrighi.edu.it>

Anno 4
Numero 2
Maggio 2023

UN ANNO SCOLASTICO RICCO DI ESPERIENZE

di **Maria Rosaria Albanese**
Dirigente IIS *Augusto Righi*

Al termine dell'anno scolastico, quando la mente degli studenti è già proiettata verso altri "lidi", è tempo di fare bilanci. Non si tratta però di mettere sul piatto della bilancia delle quantità assolute perché, se così fosse, verificherebbero l'esistenza di molte negatività. In realtà i "bilanci" degli anni scolastici non sono mai in perdita: ogni scalino guadagnato da ciascun alunno o alunna nel faticoso percorso di crescita è sempre una conquista, anche quando un voto negativo rischia di inficiare l'autostima.

Compito della scuola è offrire occasioni di positiva costruzione della personalità e il

"Righi" quest'anno ha mantenuto un impegno particolarmente ricco di spunti e sollecitazioni per tutti: dai viaggi di istruzione che hanno coinvolto tutte le classi di ciascun indirizzo di studi - dalle prime alle quinte - a uscite didattiche sul territorio, partecipazione ad eventi ed iniziative promosse da associazioni territoriali e non, concorsi nazionali, olimpiadi di informatica e matematica, attività di orientamento in ingresso e in uscita per le classi quarte e quinte, attività residenziali svolte all'interno dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento per le classi quarte. Ancora, corsi di lingua per le certificazioni, corsi di informatica per il conseguimento della patente europea



Gli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" in visita didattica al Museo delle Scienze di Napoli

del computer e corsi certificati "Cisco". Particolarmente ricco l'elenco delle iniziative sportive che hanno visto classi o gruppi impegnati in potenziamenti curricolari - come l'inserimento del padel nelle classi prime e delle "camminate aerobiche" nel circuito adiacente l'Istituto - o in gare di istituto e provinciali in diverse specialità dalla pallavolo, alla pallacanestro al calcio a cinque. E poi, ancora, interventi di supporto psicologico (rivolto anche alle famiglie), incontri con autori (come l'indimenticabile incontro con Enrico Galiano e la "sua" *Scuola di felicità*) e collaborazioni con enti come il Centro per l'impiego che ha svolto interventi informativi in tutte le classi quinte, anche del corso serale.

Nella prospettiva dell'innovazione, la tecnologia occupa una funzione complementare: la scuola innovativa è quella che sa offrire ai propri allievi un'istruzione solida ed una formazione che sappia far crescere caratteri e personalità. Ma il raggiungimento di questo obiettivo dipende molto anche dalla qualità degli insegnanti e dalla solidità delle rispettive competenze didattico-metodologiche. Il Righi può, da questo punto di vista, vantare un valore che di anno in anno viene potenziato con formazione e aggiornamento. Così cresce la scuola, ancora, nonostante il suo verdeggianti mezzo secolo di vita. Ci accingiamo a festeggiarlo concentrati sul presente, proiettati verso il futuro.

Aforismi celebri



Only those who will risk going too far can possibly find out how far one can go

Solo chi rischia di andare troppo lontano avrà la possibilità di scoprire quanto lontano si può andare (**Thomas Stearns Eliot**)

1^B Liceo Scientifico Scienze Applicate quadriennale

IL "RIGHI" UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (alumni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell'I.I.S. Augusto Righi

ING.- PROF.SSA MARIA ALTOMARE FARANO: DA STUDENTESSA A DOCENTE DI ELETTRONICA DELL'I.I.S. "AUGUSTO RIGHI"

Lo studente Gerardo Grassi della classe 4^A elettronica intervista la sua professoressa, ripercorrendo con lei le tappe professionali più ricche di emozioni

Si presenti professoressa.

Sono Maria Altomare Farano e sono docente di tutte le materie tecniche dell'Indirizzo di Elettronica ed Elettrotecnica. Provengo da Margherita di Savoia dove vivo con la mia famiglia.

Come è nata la sua passione per l'elettronica, vista la sua appartenenza al genere femminile?

(La docente sorride). La mia passione per l'elettronica, nello specifico, è nata tra i banchi di scuola alle superiori, ma la mia visione lungimirante alla tecnologia è nata già dalla scuola media perché gli anni '90 sono stati caratterizzati da un radicale cambiamento della società, grazie al progresso tecnologico che ha modificato lo stile di vita e creato un nuovo modello di identità. Il sistema di comunicazione diventava sempre più veloce e pratico grazie all'avvento dei primi telefoni cellulari, grandi quanto un citofono, e dei computer che iniziavano ad essere presenti nelle case grazie alle innovazioni di Steve Jobs e Bill Gates. Mi sono subito informata quale fosse la scuola più vicina al mio paese che potesse darmi la giusta formazione per farmi diventare ingegnere. Sì, a 14 anni avevo già il sogno di diventare ingegnere o medico. Ho deciso di lasciare tutte le mie amiche che si sono iscritte ad un istituto di moda e mi sono avventurata da sola in questa magnifica esperienza. Non mi sono mai pentita. Era quello che volevo, anche se di donne in tutto l'istituto ce ne erano poche. Ho conosciuto tante persone del mio paese che frequentavano l'istituto e non mi è mai pesato viaggiare per venire a Cerignola. Mi sono sempre trovata bene in classe con tutti, gran parte maschi, le donne erano sei. Questa situazione l'ho ritrovata all'università ed ora al lavoro nell'indirizzo in cui lavoro. Non esiste un lavoro o un indirizzo di scuola per maschi o per femmine. Esiste solo la passione per quello che si desidera e tutto diventa semplice. Sono impegnata nell'orientamento in ingresso a scuola perché cerco di trasmettere questo concetto. Sono fiduciosa, qual-

cosa cambierà.

Lei trova differenza tra il Righi che ha frequentato e quello attuale?

Il "Righi" di allora e quello attuale si sono sempre contraddistinti da altre scuole per l'eccellente formazione che hanno sempre fornito agli alunni, quali la grande motivazione e la grande professionalità da parte dei docenti. Dal punto di vista strutturale, invece, l'attuale Righi è una scuola molto grande, con ampi spazi e tantissimi laboratori tutti funzionanti; quello che ho frequentato io, in via XXV Aprile, era una struttura molto vecchia, sempre però ricca di laboratori: quello di Sistemi, di Informatica, di Telecomunicazioni ed Elettronica; invece, nella sede distaccata del biennio c'erano il laboratorio di Fisica e Chimica e di aggiustaggio.

Di aggiustaggio, prof?

Sì, giusto. Forse non tutti sanno che... l'aggiustaggio era una materia scolastica del biennio. L'aggiustaggio è una lavorazione dei metalli che si svolge a freddo al banco di aggiustaggio in officina, dove si andava per usare la morsa, il livello ed i pezzi di metallo da levigare con la lima metallica. All'ITIS erano previste quattro ore settimanali tutte laboratoriali, dedicate alla limatura di un pezzo di ferro per realizzare la forma stabilita dall'insegnante.

Immaginate che divertimento!!

Avrebbe mai pensato di trovarsi a dover insegnare nella Scuola dove lei stessa ha studiato?

A dire il vero no. Il mio sogno era diventare ingegnere o medico, come ho già detto, e sicuramente non avrei voluto fare l'insegnante.

Ha mai pensato di fare una carriera da libero professionista?

Volevo lavorare in una grande azienda, non ho mai voluto lo studio da libero professionista. Prima di laurearmi ho avuto la grande fortuna di entrare nel team di R&D (ricerca e sviluppo) della Siemens Mobile Communica-

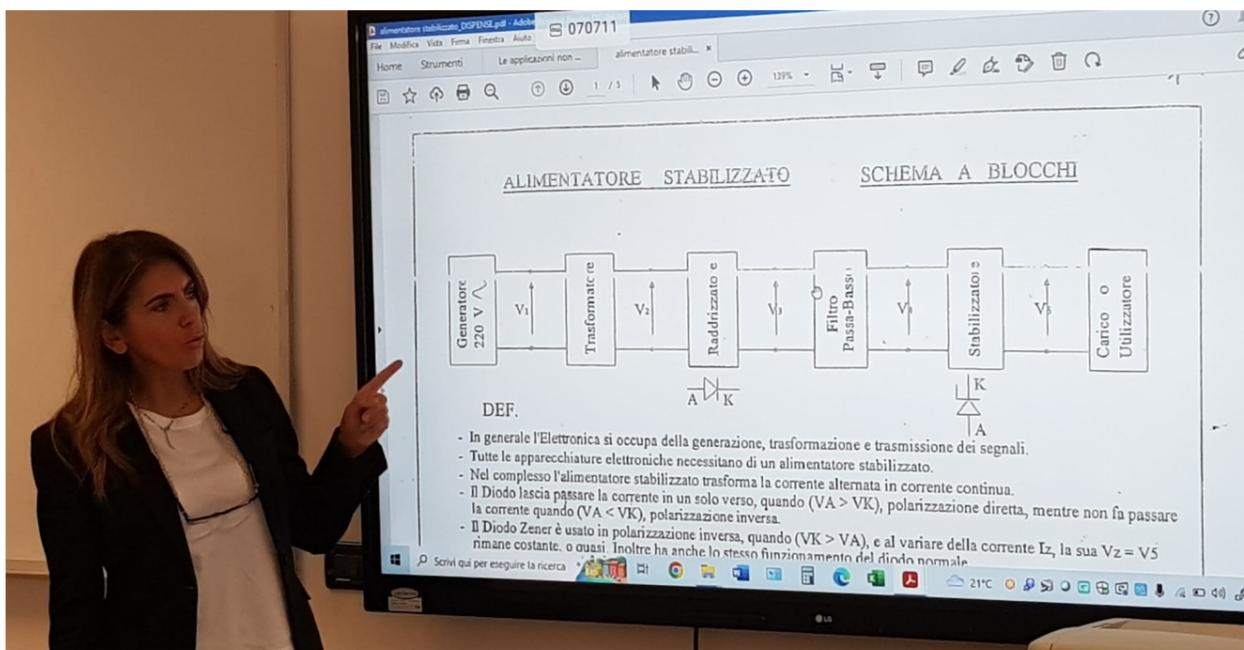


Prof.ssa Maria Altomare Farano nel giorno della sua laurea

tions a Cassina de' Pecchi (MI) per poter sviluppare la mia tesi con delle specifiche piuttosto esigenti: riuscire a progettare e realizzare un ricevitore per antenne con dei costi molto bassi e delle prestazioni alte. Il periodo anziché durare 6 mesi è durato 1 anno perché le cose stavano andando molto bene ed il gruppo mi ha convinta a restare per continuare in prima persona il progetto. Siamo riusciti a farne funzionare tre su sette di ricevitori (che non è poco, vi garantisco), e uno di questi ricevitori è stato preso in carico dall'azienda per la prototipazione. Questa è stata una grande soddisfazione che ha spinto l'ufficio personale a contattarmi per un periodo di assunzione a tempo determinato.

Quali sono state le difficoltà maggiori che ha dovuto affrontare lungo il suo percorso formativo e lavorativo?

Ho sempre dovuto fare tutto da sola perché la mia famiglia aveva altre preoccupazioni (la salute di mio padre, di cui mi sono dovuta occupare anche io) da dover affrontare e spesso la cosa mi pesava un po', specialmente quando ti sembra che il mondo ti cada addosso. Ma io ho sempre creduto al principio della legge dell'attrazione. Esso afferma che l'energia attrae energia simile: se la persona sta emanando



Prof.ssa Maria Farano durante l'ora di lezione di elettronica all'I.I.S. "Augusto Righi"

IL “RIGHI” UNA GRANDE FAMIGLIA

Rubrica dedicata a tutti coloro (alumni, docenti, collaboratori) che hanno conservato un ricordo speciale dell’I.I.S. Augusto Righi

Continua da pag. 2

vibrazioni negative attrarrà a sé cose spiacevoli, viceversa se emana energia positiva le accadranno cose positive. Ognuno ha il potere di controllare la propria vita. Le credenze e i pensieri spingono ad agire in determinati modi che condizionano gli avvenimenti futuri, ed io ne sono convinta. Numerose sono state le persone che hanno considerato la legge dell’attrazione come la chiave del proprio successo: Shakespeare, Newton e Beethoven hanno trasmesso questo messaggio nelle loro opere; recentemente anche Lady Gaga e Steve Jobs hanno sostenuto l’esistenza di questa teoria. Io ne ho sempre fatto uso e ne sono uscita sempre vincente.

Darebbe un consiglio per coloro che vogliono lavorare nel suo stesso settore?

Certo! Formazione, amore e passione per quello che si fa. Voi alunni siete persone molto importanti che a volte nascondete delle fragilità; noi siamo lì per formarvi ma anche per ascoltarvi e leggere attraverso i vostri sguardi, i vostri occhi, lasciando fuori dalla porta dell’aula tutto il resto.

Quale lavoro faceva prima di diventare docente? E cosa l’ha spinto a cambiare idea?

Subito dopo essermi laureata ho incominciato a lavorare a Milano, come vi ho già detto, ma il periodo lavorativo non è stato dei migliori per le aziende e ci sono stati tanti tagli ed io, che avevo un contratto a tempo determinato, sono stata sacrificata. Le condizioni di salute di mio padre si sono aggravate e la mia presenza al mio paese è stata indispensabile. Ho incominciato a lavorare in uno studio tecnico, nel frattempo il mio professore di informatica delle superiori, che è del mio paese, mi ha consigliato di fare domanda per entrare nelle graduatorie



La studentessa Maria Altomare Farano il giorno del pranzo dei “cento giorni” (1991) con la sua classe 5^{AB} Informatica dell’Industriale “Augusto Righi” Cerignola

per l’insegnamento perché la riteneva un’ottima possibilità; io non gli ho dato retta, ma lui, che conosceva molto bene la mia famiglia, ha fatto la domanda a mia insaputa Siamo a luglio, agosto dell’anno 2005. A settembre ho ricevuto la mia prima chiamata all’insegnamento nel comune di Ischitella, a 150 km da casa. Dopo tante telefonate, ho accettato. Da allora non mi sono mai più allontanata dalla scuola.

Che ricordo conserva dei suoi professori?

Ho un bellissimo ricordo. Tutti mi hanno lasciato qualcosa. In particolar modo ricordo il prof. Dipaola che è stato il mio professore di

elettronica ed è stato proprio lui ad avere fiducia in me; “alunna molto brava e studiosa” diceva sempre ai colloqui a mia madre, ma sapeva anche che non mi facevo mancare qualche marachella, (sorridente la professoressa). Il professore mi ha convinta a portare la materia di Elettronica all’esame di maturità e da allora è sempre stata la mia materia del cuore. Ed è questo amore e questa passione che cerco di trasmettere ai miei alunni.

Ritiene che i professori abbiano un ruolo fondamentale per gli alunni?

I docenti costituiscono una forza motrice indispensabile per l’istruzione e la formazione. Svolgono un ruolo fondamentale nel preparare le persone a vivere, apprendere e lavorare nel mondo di oggi, nonché nel creare e guidare i cambiamenti futuri. I docenti hanno la responsabilità di facilitare l’acquisizione, da parte degli alunni, di competenze chiave e di capacità professionali, non solo per prepararli a svolgere con successo i lavori del futuro, ma anche per incentivare la loro responsabilità sociale e il loro impegno civico, per trasmettere valori umani, nonché per sostenere la loro crescita personale e il loro benessere.

E’ sempre stata così come la conosciamo ora?

No. Da ragazza ero molto timida ed introversa perché mi vergognavo di tutto, ma l’esperienza all’università ha cambiato il mio approccio alle cose e sono diventata un po’ più solare ed aperta al dialogo.



Laboratorio di elettronica presso l’I.I.S. “Augusto Righi”

Gerardo Grassi
Classe 4^A Elettronica

PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO PCTO

Formazione per le studentesse e gli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" presso l'ASSOFORM di Rimini e presso l'Università di Urbino

Una delle esperienze scolastiche che noi ragazzi dell'indirizzo biotecnologie sanitarie abbiamo vissuto durante il corso dell'anno, è stata quella dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO) avvenuta nella magnifica città marittima di Rimini. L'avventura ha avuto inizio la mattina del 27 febbraio. Dopo alcune ore di viaggio, piacevolmente trascorse in compagnia di studenti e professori, siamo giunti nella città romagnola alle ore 16.00 del pomeriggio. Una volta arrivati, abbiamo tenuto un incontro di accoglienza molto interessante nella hall dell'hotel con un membro dell'Assoform Romagna e Confindustria Romagna, il quale ci ha illustrato in maniera dettagliata il programma che avremmo rispettato nei giorni seguenti. L'indomani, spinti dalla curiosità e dall'entusiasmo per questa bella esperienza formativa, ci siamo diretti verso la sede centrale dell'Assoform per assistere a una lezione informativa sulle biotecnologie nell'industria alimentare ed effettuare un'esperienza pratica sulla preparazione dello yogurt, insieme a Paolo, un esperto molto simpatico. Dopo aver parlato della fermentazione lattica abbiamo utilizzato le competenze acquisite per preparare lo yogurt. Nel pomeriggio abbiamo visitato il centro storico della città, accompagnati da una guida turistica e dai nostri professori. La mattina del 1° marzo ci siamo recati presso un laboratorio di analisi chimica e di microbiologia ambientale degli alimenti e nel pomeriggio abbiamo effettuato degli approfondimenti in seguito all'osservazione dell'esperimento sulla preparazione dello yogurt. Lo step dell' "assaggio" ha evidenziato una leggera acidità



Laboratori di analisi chimica degli alimenti- ASSOFORM Rimini



ma nel complesso il risultato poteva considerarsi soddisfacente. Il giorno seguente abbiamo partecipato ad un altro meeting presso Assoform con un consulente delle biotecnologie mediche e farmacogenetiche, mentre nel pomeriggio abbiamo visitato il laboratorio di ricerca dell'Università di Urbino, un istituto di Biotecnologie con sede a Fano. Considerata la particolarità di questa cittadina, dopo l'incontro, abbiamo approfittato per visitarne il borgo medievale. Giunti al termine dell'esperienza di l'orientamento al mondo delle professioni e del lavoro, c'è stato il momento del confronto e abbiamo discusso sul risultato dell'esperienza educativa vissuta, per poi ricevere gli attestati

per la certificazione. Il viaggio di ritorno è stato tra i più divertenti che si possono immaginare: canti, schetch, giochi hanno allietato il tragitto, all'insegna di un sano divertimento che ha visto anche il coinvolgimento dei professori. Quest'esperienza è stata per noi uno strumento molto educativo poiché ci siamo potuti interfacciare al mondo del lavoro, permettendoci di ampliare le nostre conoscenze in ambito medico, biologico e farmaceutico. Anche da un punto di vista storico e artistico è stata un'esperienza molto arricchente: abbiamo visitato nuove città ammirandone il patrimonio artistico (come il Ponte di Tiberio e i numerosi affreschi presenti nella città a Fano), comprendendone le loro tradizioni molto diverse dalle nostre. Inoltre abbiamo potuto consolidare la nostra amicizia e, attraverso il confronto quotidiano con i ragazzi dei vari indirizzi, farne delle nuove, alcune magari inimmaginabili se limitate alla sporadica frequentazione in ambito scolastico. Abbiamo collaborato anche con i nostri professori, scoprendone con piacere e stupore il lato meno rigido e più gioviale. Oltre ad aver conseguito competenze, tale esperienza è stato un bel momento di condivisione sia per noi che per i nostri professori. Saremo sempre legati ai ricordi che abbiamo vissuto nella città di Rimini e che custodiremo gelosamente nel nostro cuore.



Ludovica Trombetta 4^ C Biotecnologie sanitarie
Teresa Novelli 4^ B Biotecnologie sanitarie

LE OLIMPIADI ITALIANE DI CYBERSECURITY

Programmazione, crittografia, sicurezza network, software e web sono le tematiche affrontate dal Cybersecurity National Lab per comprendere le problematiche della cybersicurezza

Le Olimpiadi Italiane di Cybersecurity, organizzate dal Cybersecurity National Lab del CINI, sono un programma di competizioni mirato a favorire e incentivare l'avvicinamento degli studenti alle problematiche della cybersicurezza. È dedicato a tutte le studentesse e gli studenti degli Istituti superiori di secondo grado. La partecipazione è gratuita ed è suddivisa in 3 competizioni.

La prima è la selezione scolastica, possono partecipare tutti gli iscritti, a passare questa selezione sono i primi classificati di ogni istituto e tutti gli altri, ammesso che abbiano superato la media nazionale. Per questa edizione di olimpiadi di Cybersicurezza la selezione scolastica si è tenuta il 17 dicembre 2022. La seconda selezione è quella territoriale, passa il primo classificato di ogni regione e tutti gli altri partecipanti se hanno superato la media nazionale. Questa selezione si è tenuta il 18 marzo 2023. L'ultima competizione mette alla prova i primi 100 classificati della selezione territoriale. Questa gara, a differenza delle altre, si tiene in presenza, a Torino. Dal 6 all'11 febbraio 2023, dopo la selezione scolastica, il Cybersecurity National Lab ha organizzato il terzo ed ultimo training camp adibito alla formazione di 120 ragazzi provenienti dal sud Italia, in vista delle selezioni territoriali.

Io ho avuto la fortuna di partecipare a questo corso preparatorio della gara. Le lezioni sono state svolte in presenza, nelle aule dell'Università degli studi di Salerno.

La selezione territoriale è una gara di tipo Capture The Flag (CTF), ovvero la gara è suddivisa in varie challenge, ognuna delle quali ha una stringa nascosta (flag) che deve essere trovata mettendo in pratica quello imparato dalle lezioni svolte nei camp. Sia nelle lezioni che nelle CTF gli argomenti trattati vertono su tematiche di programmazione, crittografia sicurezza network, software e web. Le giornate di forma-



Studenti informatici dell'I.I.S. "Augusto Righi" alle Olimpiadi Italiane di Cybersicurezza, organizzate dal Cybersecurity National Lab del CINI



zione al camp sono state 6, il primo giorno si è svolta un'introduzione e il setup degli strumenti, nei successivi 4 giorni le lezioni, suddivise per argomento, e l'ultimo giorno prevedeva una simulazione di 4 ore della gara CTF della selezione territoriale. Durante tutta la permanenza, sia a lezione nel campus che negli alloggi dei vari hotel, noi studenti eravamo sempre in stretto contatto, parlando della passione che ci accomuna e delle varie challenge da superare. Arrivato al

campus, ho trovato una lunga fila di ragazzi in attesa di ricevere il proprio badge di riconoscimento. Da qui è iniziato ufficialmente il mio percorso di formazione. Per riprenderci dal viaggio, è stato organizzato un rinfresco. Il pomeriggio è stato presentato, il corso, e sono stati anche presentati i vari tutor che ci avrebbero accompagnato in questa esperienza. I giorni successivi sono stati i più pesanti, sia per le ore consecutive di lezione che per gli argomenti trattati. Il percorso è stato impegnativo, però l'ultima serata l'ho trascorsa in buona compagnia. L'adrenalina della gara mi aveva dato l'energia di cui avevo bisogno per trascorrere quelle 4 ore in piena serenità. Il corso è stato incentrato sulla cybersicurezza competitiva, dove a prevalere sono rapidità e astuzia. Le conoscenze fatte al campus mi hanno aperto un mondo. I ragazzi con cui ho parlato avevano tante doti ed erano davvero preparati in questo campo. La loro passione è il carburante che sta guidando l'informatica ad entrare sempre di più nella nostra quotidianità. In futuro sarà sicuramente per ragazzi come loro se ci saranno innovazioni che oggi crediamo.

Mauro Lavigna 5 ^B Informatica

I GIUSTI PER I DIRITTI UMANI

Sensibilizzare gli studenti alla memoria degli olocausti per sottolineare il ruolo della Storia che deve “ricordare” per evitare gli errori del passato è stato l’obiettivo preminente del progetto “*Luci sul presente-Viaggio tra storia e memoria*” accolto con entusiasmo e partecipazione dagli studenti dell’I.I.S. “Augusto Righi”.

Il 31 Marzo e il 4 Aprile la nostra scuola ha promosso due diversi incontri di restituzione finale, in occasione del termine del progetto “*Luci sul presente-Viaggio tra storia e memoria*”; durante il primo incontro, tenutosi nell’Auditorium scolastico, è stato possibile conoscere e riflettere, attraverso il lavoro di diverse classi, sui genocidi compiuti nel secolo scorso, fino agli eventi del presente. Nel secondo incontro è avvenuta la piantumazione di una Magnolia nel giardino all’entrata dell’Istituto, in ricordo delle azioni dei “Giusti che hanno lottato per i diritti umani”.

Attraverso il primo incontro è stato possibile conoscere la definizione e l’etimologia della parola genocidio, ovvero “*la distruzione di un gruppo etnico, razziale o religioso compiuta attraverso lo sterminio dei soggetti e l’eliminazione dei valori e della cultura del gruppo*”. Le classi hanno prodotto lavori diversi (lettere, poesie, prodotti digitali), presentando i diversi genocidi avvenuti e, grazie a questo, anche genocidi meno conosciuti sono divenuti tema fondamentale dell’incontro. Dal genocidio dei Rom, al genocidio Armeno, all’Holodomor (ovvero l’introduzione di una carestia provocata in Ucraina), alla Shoah, al genocidio del Rwanda, fino alla situazione delle donne in Afghanistan. Durante l’incontro sono state lette alcune lettere, le quali avevano come autori degli alunni che hanno immaginato di essere personaggi di spessore e Giusti, che si rivolgevano alle generazioni del presente; tra i vari personaggi vi erano Atefa Ghafoory e Svetlana Gannuškina, entrambe nominate Giuste per il loro coraggio civile,

rispettivamente Atefa in Afghanistan e Svetlana in Russia.

Il tema dei Giusti è stato ripreso nel secondo incontro, dove, la piantumazione di una magnolia è stata fortemente simbolica. Tale albero, infatti, è simbolo di Bellezza, Perseveranza e Dignità. La definizione di “Giusto tra le Nazioni” nasce come riferimento a coloro che hanno salvato una vita durante gli episodi di genocidio e crimini contro l’umanità. Il termine deriva dal Talmud (testo sacro dell’ebraismo), il quale afferma che “*Sia Giusto colui che salva una vita, in quanto salvare una vita significa salvare il mondo intero*”. I Giusti vengono onorati in occasione del 6 marzo, nei Giardini dei Giusti, i quali hanno lo scopo di riportare alla mente le azioni di questi grandi uomini e donne. La magnolia, presente nel giardino dell’Istituto, va quindi a rappresentare tutti i Giusti e deve ricordare i valori e principi che li hanno contraddistinti. Durante la piantumazione sono stati letti alcuni articoli fondamentali della nostra Costituzione; è attraverso di essa, infatti, che il nostro Paese garantisce e tutela i diritti fondamentali. I due incontri sono stati, dunque, ottime esperienze, dalle quali tutti gli studenti hanno tratto beneficio, ora e nel futuro, andando ad adottare valori e principi sani, facendo scelte consapevoli, anche mettendo a rischio alcune amicizie, come hanno fatto i Giusti.

Claudia Giordano
Gabriele Dargenio
3^B Liceo Scienze Applicate
quadriennale



La magnolia dell’I.I.S. “Augusto Righi” piantumata in ricordo di tutti
I GIUSTI per i diritti umani



La 3^B Liceo scientifico Scienze Applicate Quadriennale ha partecipato con altre classi del nostro Istituto al progetto “*Luci sul presente-Viaggio tra storia e memoria*”.

STORIE DI SERA

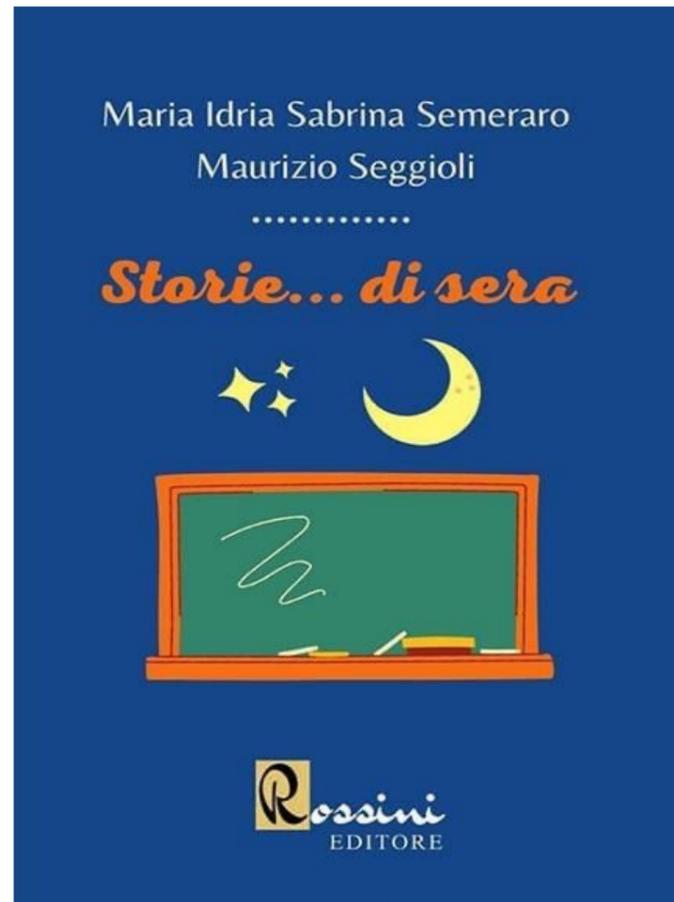
L'emozione di tornare a scuola da adulti

Storie...di sera: l'evento, organizzato dalle professoressse Maria Tattoli e Dominga Lisco, è stato realizzato per permettere alle studentesse e agli studenti dei corsi serali dell'I.I.S. "Augusto Righi" di conoscere una storia simile alla loro, la storia di Maria Idria.

Gli studenti del Percorso di secondo livello del nostro Istituto hanno incontrato il 14 aprile 2023 la Dott.ssa Maria Idria Semeraro per la presentazione del libro *Storie...di sera*. L'evento, organizzato dalle professoressse Maria Tattoli e Dominga Lisco, è stato realizzato per permettere a noi studenti dei corsi serali di conoscere una storia simile alla nostra: la storia di Maria Idria.

All'età di 17 anni la giovane Maria Idria abbandona gli studi per motivi di salute. Ben presto diventa madre di tre figli, segue il desiderio di formare una famiglia, abbraccia con gioia il suo ruolo di madre e moglie e, suo malgrado, accantona il desiderio di continuare a studiare. Quando aveva quasi dimenticato l'aspirazione a completare gli studi, incontra in modo del tutto casuale una sua vecchia conoscenza durante gli incontri scuola-famiglia dei suoi figli. Maria Idria rimane sorpresa nel ritrovare in quella circostanza la sua conoscente, quella donna non ha ragione di trovarsi lì poiché non ha figli che frequentano la scuola. Vie-

ne spontaneo rivolgerle una domanda e, grazie ad un pizzico di sfacciataggine, Maria Idria scopre l'esistenza dei corsi serali. È una folgorazione: da quel momento si risveglia in lei il desiderio di riprendere gli studi che, in realtà, non aveva mai del tutto accantonato poiché seguiva con entusiasmo i figli nello svolgimento dei compiti. Maria Idria decide di iscriversi a scuola, all'inizio prova un misto di timore e felicità incontenibili, non sa se verrà sostenuta e compresa dalla sua famiglia. In realtà il marito e i suoi tre figli accolgono con gioia la notizia e la incoraggiano. Seguono anni molto intensi durante i quali la famiglia la sostiene e la sprona ad andare avanti anche quando la donna vive dei momenti di difficoltà, come la morte del padre. Maria Idria riesce non solo a conseguire il diploma ma, convinta di poter restituire ad altri l'importanza dello studio, decide di iscriversi all'università: si laurea prima in Scienze della formazione e dopo in Pedagogia. Ha una



compagna d'eccezione in questo nuovo ed impegnativo viaggio: sua figlia Angela. Mentre l'autrice studia per conseguire la laurea triennale, sua figlia conclude gli studi magistrali. Riescono a laurearsi lo stesso giorno, l'emozione è doppia e condivisa.

Ma a Maria Idria questo non basta: vuole lasciare una traccia del suo percorso e condividerlo con quante più persone possibili, vuole dare una speranza a tanti altri adulti di poter riprendere gli studi, a tante donne che hanno messo al primo posto la famiglia, lasciando nel cassetto la realizzazione personale; ai giovani adulti che hanno abbandonato troppo presto la scuola. Di qui l'idea di scrivere un libro, *Storie... di sera*, a quattro mani col suo docente di matematica, Maurizio Seggioli. Il libro prende vita durante il periodo della pandemia, i due autori ripercorrono, ognuno con un punto di vista diverso, quegli anni passati insieme in aula.

Ma il progetto di Maria Idria è ancora incompleto e per questo decide di dedicarsi alla presentazione del suo libro nei Percorsi di II livello, di diffondere la speranza di potersi rea-

lizzare anche da adulti. Questo slancio la porta fino a noi e ci permette di condividere un momento di dialogo e di confronto. È molto stimolante per noi studenti poterle rivolgere delle domande sui momenti di esitazione, sul supporto ricevuto da parte della famiglia, sui motivi alla base della scrittura del libro. La nostra curiosità cresce e anima il dibattito. Mentre l'autrice risponde alle nostre domande, si illumina, ci sorride, ci incoraggia. Riesce, con parole e racconti semplici, a trasmetterci tutta la sua determinazione e il desiderio di portare avanti quel percorso. Molte nostre compagne di corso sono commosse da quelle parole, si immedesimano, rivedono scene della loro vita. E al termine dell'incontro quella voglia di farcela è anche nostra perché Maria Idria è sia una brava autrice sia un modello positivo. Ascoltare la sua storia e leggere le sue parole ci sprona a raggiungere ognuno il proprio traguardo, a tenere a mente che gli ostacoli possono essere superati. Oggi siamo un po' più consapevoli di poter raggiungere il traguardo, lo faremo attraverso strade diverse, alcune volte in salita, ma bellissime.



Classe 3^a AS – Informatica e telecomunicazioni

Classe 3 AS – Informatica e Telecomunicazioni

CITIZENS OF THE WORLD IN UNGHERIA

Si è svolta la fase di "andata" della progettualità di scambi internazionali con spostamento degli alunni partecipanti presso le famiglie ungheresi; prossima è la fase di "accoglienza" nel corso della quale gli studenti ungheresi saranno a loro volta ospitati dalle famiglie coinvolte. La finalità del progetto mira a rinforzare oltre che le competenze linguistiche anche la propensione dei ragazzi alla conoscenza dei luoghi e delle tradizioni di paesi esteri.

Il giorno 22 marzo 2023 è stato avviato il programma di scambio e gemellaggio con la scuola ungherese di Kecskemét e ha previsto la permanenza di 22 alunni delle classi quarte del nostro istituto presso le famiglie ospitanti ungheresi. Siamo partiti, emozionati e con la testa piena di sogni, alle ore 10.30 dalla "Mezza Luna" per arrivare a Bari e poter prendere il volo per Budapest. Siamo arrivati a Budapest alle ore 16:05; i nostri corrispondenti ungheresi ci stavano aspettando nella hall dell'aeroporto con dei cartelli con le scritte dei nostri nomi. Dopo i saluti, siamo saliti sul pullman e siamo andati a **Kecskemét**. All'arrivo abbiamo conosciuto le nostre famiglie ospitanti, ci hanno fatto lasciare e sistemare le valigie e dopo un'ora siamo andati a scuola dove ci siamo riuniti tutti insieme, sia italiani che ungheresi. Ci hanno fatto fare un gioco in cui bisognava disegnare su un foglio la nostra mano e quella della nostra corrispondente, dovevamo scrivere 5 parole della nostra lingua e successivamente insegnarglielo e viceversa. Una volta finito questo gioco, abbiamo fatto tutti quanti amicizia e abbiamo giocato. La sera ci siamo organizzati, siamo usciti tutti insieme e abbiamo fatto la nostra prima foto di gruppo. Nei giorni successivi ci hanno portato a visitare vari luoghi della città, alcuni monumenti e alcune chiese e una masseria in cui ci hanno fatto fare un giro in carrozza e guardare uno spettacolo di cavalli, lasciandoci sbalorditi. La visita alla capitale ungherese **Budapest**, è iniziata dal punto più alto per ammirare il panorama e il Parlamento. Giunti a **Piazza degli eroi** ci siamo messi a cantare tutti insieme con un artista di strada, tutti in gruppo con un legame tra di noi ogni giorno più forte. Il quarto giorno siamo partiti per un paesino, **Szentendre**, in cui abbiamo partecipato ad un'escursione sulle montagne Pilips; è stata un'esperienza diversa dal solito, "faticosa" ma nello stesso momento divertente. Il quinto giorno, di domenica, lo abbiamo trascorso nella famiglia ospitante e la mia famiglia mi ha portato a

visitare il giardino più importante di Kecskemét. Gli altri ragazzi del gruppo si sono organizzati per pranzare tutti insieme così che nel pomeriggio li ho raggiunti e abbiamo giocato a pallone e trascorso il tempo tra scherzi e divertimenti. Il sesto giorno ci siamo incontrati alla fermata del bus alle ore 8:30, siamo andati a visitare la fabbrica di creme al peperoncino denominata **Eros Pistà** che si trova a **Hetényegyháza**. Dopo la visita all'azienda, ci hanno portato in piscina presso **Kecskemét Furdo**: è stato molto divertente. È una struttura composta da circa quattro piscine interne, due terme esterne e addirittura due scivoli interni. Una volta usciti dalla piscina faceva freddissimo, fuori c'erano -2 gradi eppure siamo stati benissimo. La sera siamo rimasti in famiglia e ho deciso di cucinare la pasta con il "sartascinello", un piatto tipico di Cerignola. Tutti hanno gradito questa novità culinaria come io ho imparato ad apprezzare la cucina ungherese. L'ultimo giorno siamo andati a visitare lo zoo e una volta ritornati a scuola abbiamo praticato sport. La sera ci hanno organizzato una piccola festa dell'arrivederci con tutte le famiglie, le professoresse e il preside della scuola ungherese. Durante la festa ci hanno consegnato un attestato. L'esperienza dello scambio è un'esperienza che va vissuta per conoscere nuove abitudini di vita, condividere esperienze, approfondire la conoscenza dell'inglese e per cominciare ad esplorare il mondo senza i genitori, soprattutto per metterci alla prova e vivere una settimana lontani dalle certezze di ogni giorno. Gli scambi interculturali sono una delle migliori esperienze da fare durante il percorso scolastico e per questo non mi sono fatta sfuggire l'occasione che mi ha offerto la scuola.

A következő alkalomig!

Angelica Montingelli
4^A B Informatica e Telecomunicazioni



Aeroporto di Bari: la partenza



Paesino vicino a Kecskemét



Fabbrica di creme a Hetényegyháza



Budapest: piazza degli eroi

VIAGGIANDO SI IMPARA

La meraviglia e l'entusiasmo delle studentesse e degli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" alla scoperta di nuovi percorsi di cultura

Il giorno 26 di aprile, la classe 2[^]Bq e altre terze dell'istituto hanno fatto un'uscita didattica in alcune zone della Campania. In particolare, dopo ore trascorse sul pullman a palare, cantare abbiamo raggiunto la prima tappa, ovvero "l'Oasi Fiume Alento", in Cilento, dove la vastissima distesa di vegetazione si concilia con il mondo della fauna rendendo questo luogo ricco di biodiversità. In particolare, abbiamo seguito la guida in un percorso alla scoperta della diga costruita in quella zona per raccogliere l'acqua impiegata in ambito domestico, agricolo e come fonte di energia idroelettrica. Finito il giro, abbiamo pranzato tutti insieme sotto un gazebo in compagnia degli animali acquatici della zona. Successivamente, di primo pomeriggio, abbiamo raggiunto **Paestum**, paese in cui il presente si concilia con il passato attraverso i resti della città costruita dai Greci tra il VII-IX secolo a.C. per poi esser riutilizzata dai Romani. In particolare, accompagnati da una guida, abbiamo visitato i tre templi caratteristici di questi resti dedicati alla dea Hera, a Nettuno e a Minerva e i resti dell'antico foro dove era usanza praticare le attività commerciali attraverso il mercato, ricordandoci della genialità dei greci per aver costruito qualcosa di talmente grande e duraturo nel tempo. In tardo pomeriggio, poi, siamo rientrati. Oltre all'aspetto didattico, è stata un'esperienza utile e affascinante, anche dal punto di vista delle relazioni di classe. Al di fuori del contesto scolastico c'è stato il modo per conoscersi meglio e trascorrere del tempo insieme per apprendere in maniera diversa e interessante.

Francesca Dattero

Gaia Delicio

Anna Russo

Classe 2[^]B Liceo scientifico Scienze Applicate quadriennale



Paestum



Parco del Cilento

L'Istituto Augusto Righi ha organizzato un'uscita didattica suddivisa in 3 giornate: Il 12-19-21 Aprile, in cui i ragazzi sono stati accompagnati al centro storico di **Salerno**, qui una guida ha spiegato loro la storia della città e li ha guidati verso la cattedrale in cui è stato possibile visionare le opere storiche costruite dai normanni verso metà dell' XI secolo. I ragazzi dopo aver visionato l'esterno del luogo sacro hanno visitato l'interno di esso, dove fra le tante cose è stata ammirata la cripta dedicata a San Matteo. In seguito ai ragazzi è stata concessa un'ora libera dove hanno passeggiato per il corso popolare e sul lungomare. Nel pomeriggio le classi sono state accompagnate nel **Parco Archeologico di Ercolano** nel quale due guide si sono offerte per illustrare la zona: Una città di origini ignote distrutta dall'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., questa città all'epoca era un porto di mare ma dopo la catastrofe la costa venne spostata di circa 1Km. Gli scavi di questa città iniziarono con i Borboni che in cerca di falde acquifere scoprirono invece dei pezzi di marmo che appartenevano alle piazze sottostanti. Essi iniziarono gli scavi, sotto le nuove costruzioni, e portarono alla luce i primi patrimoni che ora continuano ad essere portati alla luce. I ragazzi sono stati guidati in questo sito dove gli sono state spiegate le tradizioni della popolazione lì vissuta ed è stato possibile ammirare i capolavori artistici presenti in esso. Dopo la visione degli scavi le classi sono rientrate nel tardo pomeriggio presso l'istituto accompagnate dai docenti. Quest'uscita didattica, avvenuta durante il secondo anno post-lockdown simboleggia il ritorno verso un mondo più normale e aperto, oltre ad essere un fattore importante per la vita scolastica degli alunni che hanno la possibilità di staccare la testa dallo studio e divertirsi.

Andrea Sciscio 2[^]A Informatica



Ercolano: vista dall'alto



Ercolano: vestigia romane

EDUCAZIONE CIVICA

Progetti che aiutano gli studenti a confrontarsi con la realtà circostante e a diventare cittadini migliori

CIASCUNO CRESCE SOLO SE SOGNATO

L'Antimafia sociale cos'è? Siamo tutti noi che dobbiamo ribellarci ai fenomeni di delinquenza locale e nazionale con la conoscenza di esperienze che li contrastano e che ci permettono di capire quanto ognuno di noi può fare. A Cerignola, a pochi chilometri dal centro abitato, in direzione Foggia, vi è una cooperativa che opera in un bene confiscato alla mafia per il reiserimento sociale delle fasce deboli della società. Il 4 aprile la mia classe, 1^a B informatica, accompagnata dalle professoressa Esposito, Carlucci e Rucci, ha visitato la Cooperativa sociale "Pietra di Scarto" il cui presidente Pietro Fragasso ci ha accolti con un benvenuto speciale, infatti ha detto: "Benvenuti a casa vostra!". La sua cordialità ha colpito tutti noi che abbiamo ascoltato con attenzione la storia della cooperativa dall'idea iniziale, risalente a più di 10 anni fa, dopo il sequestro e confisca ad un "trafficante" locale, alla realizzazione di quello che oggi è possibile vedere: un laboratorio di idee ma anche di prodotti della terra lavorati e venduti per il riscatto di persone che meritano, come ci ha detto Pietro, una seconda possibilità, da qualunque esperienza provengano, dipendenza da sostanze stupefacenti o alcool, da situazioni di sfruttamento o dal carcere. La cooperazione, l'assenza di competizione, il dare importanza all'unicità di ognuno senza distinzioni e senza pregiudizi sono i valori che contraddistinguono questa cooperativa e che dovrebbero essere anche in ogni parte della società in cui viviamo. A questo punto Pietro Fragasso ha spiegato cosa significa la scritta "Ciascuno cresce solo se sognato" che si trova all'ingresso. Ci ha parlato dei sogni, ci ha chiesto dei nostri sogni, ci ha fatto riflettere sul fatto che il verbo della

frase è alla forma passiva perché vuol far immaginare come gli altri ancora non sono, con la possibilità di cambiare quando si decide di realizzare i propri sogni, imparando dai propri errori. Chiunque merita una seconda possibilità, questo è il messaggio più importante di questa cooperativa. Queste parole, insieme all'espressione "Lo Stato siamo noi", dalle parole di Francesco Marcone, vittima della mafia foggiana per aver denunciato illegalità e corruzione, ci hanno fatto capire che ognuno di noi può fare qualcosa di positivo nella società. La visita a questa cooperativa è stata una lezione molto bella, vissuta fuori dalla classe per completare le ore di Educazione civica sul rispetto delle regole, che ha permesso a tutti noi di conoscere persone con una grande forza di volontà, che credono nei loro progetti e sogni, persone che danno speranza a noi ragazzi, che ci aiutano a prendere coscienza dei nostri diritti e che, infine, ci aiutano a capire che dietro ai sogni ci sono persone. La nostra città ha tanto da offrire basta guardare dalla parte giusta e se pure fosse quella sbagliata, come dice Pietro Fragasso, tutti, ma proprio tutti, hanno una seconda possibilità.



Murales di Francesco Marcone-Pietra di scarto

Radi Alessandro
1^a B Informatica e

LA LUDOPATIA SE LA CONOSCI, LA EVITI

Il giorno 30 Marzo, presso il Teatro Mercadante di Cerignola, si è svolto lo spettacolo "Per gioco solo per gioco" realizzato dall'organizzazione della Regione Puglia in collaborazione con il teatro Pubblico Pugliese e a cui hanno partecipato tutte le classi seconde del nostro istituto e la classe 1^a B LS OSA quadriennale. Gli attori hanno realizzato una scenografia che rappresenta una delle problematiche della popolazione italiana, ovvero la ludopatia: si tratta di una vera e propria dipendenza dal gioco che ha portato l'Italia ad essere il primo paese al mondo per spese procapite per il gioco d'azzardo. Da una parte troviamo il dottor "Vincente", interpretato da Michele D'Erri-co, nonché chirurgo che trascurava il suo lavoro, mentendo alla moglie, per recarsi alla sala giochi nel tentativo di ottenere soldi da una macchina che invece glieli "rubava". D'altra parte troviamo Giusy Granitto che recita il ruolo di Ludovica, una ragazza di quindici anni che, stufa della vita reale, si rifugia in un gioco online in cui tutto le sembra perfetto, ma in un attimo le si ritorcerà tutto contro: nella realtà virtuale aveva fatto conoscenza con varie persone di cui non conosceva il volto, ma solo l'avatar. Scopriremo che il "ragazzo" che frequentava nel gioco è un uomo malintenzionato che le chiederà foto spinte e la ricatterà, costringendola a fare ricorso al padre, dottor Vince, e a raccontargli tutto. È in questo momento che i due si rendono conto di ciò che stava accadendo intorno a loro



Spettacolo "Per gioco solo per gioco" realizzato dall'organizzazione della Regione Puglia in collaborazione con il teatro Pubblico Pugliese

e, sostenendosi, escono da questa loro brutta situazione.

Nell'immaginario tipico, il ludopatico è identificato come appartenente alle fasce più deboli, al ceto medio basso e/o disoccupato, con bassa scolarizzazione e affetto da problemi relazionali. Tuttavia, alcuni dati del Censis, farebbero vacillare queste affermazioni. Contrariamente a quanto si è portati a credere, infatti, la propensione al gioco non è inversamente collegata alla ricchezza: laddove vi è minore occupazione, il reddito disponibile è minore e la propensione al gioco risulta più bassa. Anche da un punto di vista prettamente geografico, nelle regioni e nelle province più ricche si gioca di più; al contrario, nelle province dove il tasso di disoccupazione è più elevato il giocato pro capite è inferiore.

Portare in scena queste tematiche certamente aiuta noi studenti a prendere coscienza di questo problema sociale e di conseguenza ad aiutare noi e chi ci circonda a non cadere nelle maglie del "gioco a tutti costi".

Simona Bruno
Carducci Angelica
1^a B Liceo scientifico
Scienze Applicate
Quadriennale

NEL SEGNO DELLA LEGALITA'

I percorsi di Educazione Civica permettono alle studentesse e agli studenti dell'I.I.S. "Augusto Righi" di sperimentare la bellezza di una corretta convivenza civile

Educare alla sicurezza in rete: Truck della legalità a Cerignola

Il cyberbullismo è una realtà che sta diventando sempre più diffusa tra i giovani e rappresenta una grave minaccia per la sicurezza online. Tuttavia, ci sono molte azioni che possiamo intraprendere per difenderci dai pericoli della rete e prevenire episodi di bullismo online.

Tante sono le iniziative promosse dalla nostra scuola per spiegare ed arginare questo fenomeno che è argomento di studio ed approfondimento di Educazione Civica.

Nell'ambito di questo obiettivo il 18 aprile la nostra classe ha avuto l'opportunità di partecipare ad un progetto sulla Cyber Security che ci ha permesso di avere maggiori informazioni sul tema Sicurezza, sia sulla rete stradale che sulla rete internet, ed avere consigli dagli esperti su come ci si può difendere.

Ci siamo recati nella Piazza Duomo di Cerignola dove ci attendevano alcuni poliziotti della polizia stradale che hanno sottoposto alcuni volontari ad un test di guida sicura. Hanno fatto indossa-

re dei visori 3d, che simulavano la visione oculare in seguito all'assunzione di alcool o cannabis e hanno fatto attraversare loro un percorso tortuoso a piedi. Risultato? Nessuno era in grado di scansare gli ostacoli o curvare correttamente indossando questi visori.

Successivamente ci hanno fatto provare l'alcool test attraverso l'uso dello spirometro. Risultato? Tutti negativi.

Quindi siamo stati invitati a prender posto all'interno del "Truck della legalità" che fa tappa ogni anno in varie città d'Italia. Qui abbiamo avuto modo di parlare con due poliziotti che ci hanno mostrato un video sulla storia realmente accaduta ad una ragazza vittima di cyberbullismo che si è suicidata per la vergogna dopo la diffusione di sue immagini personali in rete. Il video ha messo in evidenza la gravità di questi atti che non sono goliardici, ma che feriscono nell'intimo la vittima fino a provocarne, in alcuni casi, la morte.

Infine i poliziotti ci hanno fornito dei preziosi consigli per difenderci dai pericoli della rete.

In primo luogo, è essenziale utilizzare password sicure e complesse, evitando parole comuni o date facilmente riconoscibili. Inoltre, è una buona pratica cambiare regolarmente le password.

In secondo luogo, è importante non condividere informazioni personali online, come il proprio nome completo, la data di nascita, l'indirizzo di casa o il numero di telefono. Queste informazioni possono essere utilizzate per scopi illeciti come il furto d'identità.

In terzo luogo, è fondamentale verificare sempre la fonte di un messaggio o di un link prima di cliccare su di essi. Alcuni siti web possono essere dannosi per il computer o potrebbero contenere virus o malware.

In quarto luogo, è necessario prestare attenzione alle impostazioni sulla privacy sui social media. Assicurandosi che solo le persone di cui ci si fida possano vedere le informazioni e i post personali.

In quinto luogo, è importante non accettare richieste di amicizia o di connessione da persone che non si conoscono nella vita reale ed essere sempre cauti quando si interagisce con persone online.

Infine, se si è vittima di cyberbullismo o di qualsiasi tipo di crimine online, bisogna chiedere aiuto ad un adulto di fiducia o alle autorità competenti.



La classe 1^B Bio in piazza Duomo per il Truck della legalità

Giorgia Gallo, Melissa Quitadamo, Annalisa Tessa
1^B Biotecnologie Sanitarie

PARITÀ NEGATA: MAHSA AMINI

Mahsa Amini, una ragazza curda sunnita di 22 anni, arrestata dalle forze dell'ordine a causa del suo uso "improprio" del velo; una violazione della legge piuttosto che dei costumi, in quanto la Repubblica islamica obbliga le donne a indossare abiti islamici appropriati per motivi ideologici.

Alcuni testimoni hanno detto che la donna sarebbe stata picchiata dagli agenti. Poi l'avrebbero portata via per una sessione di "rieducazione". È morta il giorno dopo.

Secondo le autorità iraniane avrebbe avuto un infarto, ma i familiari hanno contestato questa versione dal momento che la donna non aveva mai sofferto di problemi di salute. Una foto dall'ospedale, dove era stata trasportata a seguito del fermo di polizia, la mostrava con diverse bende intorno al volto, come se effettivamente avesse subito dei colpi.

I familiari hanno denunciato di non aver mai potuto vedere l'autopsia della ragazza, mentre avrebbero subito pressioni istituzionali perché il funerale si svolgesse in maniera informale e privata, di notte, per evitare tensioni.

La gente è scesa in piazza in ricordo della ragazza e in breve tempo la mobilitazione ha raggiunto una dimensione nazionale, trasformandosi in una denuncia collettiva dell'integralismo religioso del regime iraniano.

Mahsa Amini è diventata il simbolo delle proteste delle ragazze e infatti, poco dopo,

una 14enne iraniana è deceduta nello stesso identico modo a causa di arresto e percosse per aver tolto il velo a scuola, seguendo l'esempio di Mahsa, senza sapere di essere filmata.

Dopo questi terribili eventi, tantissime al-



Manifestazione per la parità negata foto web

tre ragazze, per vendicarla, hanno cominciato a protestare e a ribellarsi per strada, ma purtroppo ci sono state tantissime altre uccisioni per reprimere queste prote-

ste. Ovviamente, l'ondata di sdegno internazionale sta attraversando l'opinione pubblica e ha incoraggiato molte manifestazioni di solidarietà in Italia come all'estero, tanto nelle piazze quanto sui social. Penso che sia profondamente frustrante per le donne non avere diritti umani minimi e non essere libere di vestirsi.

Nelle trasmissioni televisive, nei telegiornali, nei film, sulle riviste, si parla spesso di libertà, però mi chiedo, per le donne iraniane dov'è la libertà? Perché non ne hanno mai parlato prima o ne hanno parlato rarissime volte?

La libertà, la giustizia e il rispetto sono valori emersi solo quando ci sono stati casi come quello di Mahsa Amini.

Perché dobbiamo arrivare alla morte di un essere umano per parlarne? Perché prima erano argomenti sottovalutati e trascurati?

Però, non si dovrebbe dare importanza ad argomenti come questo, solo quando la realtà viene a galla e non può più essere nascosta.

Tante volte cerchiamo di negare l'evidenza o ignoriamo ciò che vediamo per paura delle eventuali conseguenze.

Azzurra Zingarelli
3^B Biotecnologie Sanitarie

“Il naufragar m'è dolce in questo mare”

Rubrica di scrittura inedita delle studentesse e degli studenti dell' I.I.S. Augusto Righi

Le studentesse e gli studenti della classe 1AS si sono cimentati nella scrittura collaborativa di un racconto giallo.

Era un cupo martedì di febbraio quando, ignara di quello che le sarebbe accaduto, la professoressa Talia rivolse un sorriso beffardo al suo assassino.

“Possiamo parlarne? Per me è una questione importantissima, non posso rimandare ancora!”

Caterina rispose che ne aveva abbastanza di quelle moine e che aveva sempre provato pena per quelli capaci solo di piangersi addosso. Poi si voltò superba, facendo spallucce. Furono le sue ultime parole.

Erano le 15:23 quando, come ogni martedì, di corsa e sopraffatto dai suoi mille impegni, lo studente Anthony Murrone si dirigeva alla svelta all'appuntamento fisso col recupero di fisica. Lo stabile della scuola si stagliava imponente e rassicurante sul panorama desolato della periferia cittadina. L' alunno, come suo solito, entrò con aria disinvolta salutandolo il collaboratore scolastico e si diresse verso il laboratorio di fisica, al piano terra dell' istituto. Al solito, nel corridoio che ospitava anche la segreteria, la sala docenti e il laboratorio di chimica, c'era calma piatta, del resto gli studenti del corso serale erano abituati a quella grande quiete, al silenzio quasi innaturale e a poter avere un intero istituto a disposizione.]Anthony percorse il corridoio fischiettando un motivetto sentito poco prima in auto, raggiunse il laboratorio di chimica, aprì la porta salutandolo la professoressa ma vide che ad accoglierlo non c'era nessuno. “Strano” pensò, “sarà in ritardo o starà parlando con la Preside”.

Si affacciò nel corridoio in attesa della docente e notò la finestra spalancata del laboratorio di fisica. Pensò alla distrazione di qualche collaboratore scolastico e, bofonchiando, si mosse verso l'ampia vetrata per chiuderla. Qualcosa lo interruppe, l'immagine di una chiazza indefinita sul pavimento. “Sono troppo stanco, vedo cose che non esistono”, pensò. Anche la porta del deposito era aperta, Si voltò, quindi, per chiudere la porta del magazzino dei materiali di laboratorio “Sia mai che qualcuno...” ma non fece in tempo a completare quel pensiero perché i suoi occhi intercettarono qualcosa di insolito. Anthony indugiò un attimo con lo sguardo per mettere a fuoco e non poté credere alla scena che gli si presentò davanti.

La professoressa Caterina Talia giaceva senza vita, riversa sul pavimento del deposito interno al laboratorio di chimica, pallida come un cencio, gli occhi sbarrati, in una posa innaturale che non tradiva la sua eleganza. Lo studente, preso dallo sgomento, dapprima indietreggiò e poi iniziò ad urlare attirando l'attenzione del collaboratore presente all'ingresso della scuola. La professoressa Caterina Talia aveva 44 anni, era una donna affascinante, aveva un atteggiamento sicuro ma mai sfrontato, una grazia naturale potenziata da lunghi capelli biondi, occhi verde smeraldo ed una corporatura minuta, dalle proporzioni quasi perfette. Carismatica, socievole e stimata dai suoi colleghi ed alunni, insegnava fisica in quella scuola da qualche anno.

La professoressa Maria Dattoli, responsabile del corso serale dell'Istituto Nikola Tesla, persona molto attenta e alla quale non sfuggiva nulla, si trovava in segreteria per chiedere - per l'ennesima volta - le credenziali per l'accesso al registro elettronico degli studenti, quando sentì le urla dello studente provenire dal laboratorio di chimica.



continua a leggere <https://read.bookcreator.com/4KbuzYhsH6gvXF93p6NNcVBWiBv2/>

I "BIBLIOFILI" AL RIGHI

Il piacere della lettura e dell'ascolto



L'offerta formativa del nostro Istituto, si è arricchita quest'anno, con l'adesione ad un progetto, avviato il 7 marzo e denominato "BIBLIOFILI", curato dalle docenti di lettere Federica Libertino e Rita Digioia.

Il termine **bibliofili**, già nella sua origine semantica, racchiude un universo di significati:

La bibliofilia, infatti, è propriamente l'amore per i libri, questi oggetti così fragili, eppure così dure-

bio di letture, al termine del quale, attraverso la creazione di un elaborato digitale, avviene la presentazione o propriamente il booktalk del libro, a cui seguono riflessioni personali e considerazioni oggettive che puntano a fornire una visione più completa possibile del suo contenuto.

Non a caso, la matrice latina della parola "LIBRO", è proprio LIBERTA'. Questo Valore



augustorighicerignola



augustorighicerignola



voli, contengono, per chi li apprezza, una tale sorprendente forza che guardandoli soltanto non è immaginabile.

Il bibliofilo è colui che si dedica alla bibliofilia. Di solito è un lettore accanito, e può collezionare e raccogliere i libri da lui amati. Non sempre, però, necessita di essi il possesso. Talvolta preferisce ammirare antiche edizioni nelle biblioteche.

Un simile progetto mira, infatti, soprattutto a valorizzare la nostra biblioteca scolastica e invogliare gli studenti al piacere della lettura.

Nello specifico il progetto si svolge con uno scam-

assoluto che solo l'arricchimento culturale può rendere appieno.

Secondo la più recente indagine ISTAT, del 2021, sulle abitudini culturali degli italiani, infatti, la percentuale di giovani tra i 15 e i 34 anni che dichiarano di leggere libri è del 47,7%, che tuttavia può essere considerato un dato significativo.

Certo, l'inserimento di questo tipo di iniziativa può risultare strana in un istituto tecnico, quale è il nostro, e questo è un altro motivo per cui il progetto è ancora più "curioso". Infatti l'idea è proprio quella di educa-

re alla lettura e alla conoscenza della letteratura soggetti che forse ritenevano di essere, per la scelta di studi effettuata, tanto distanti da quello che è l'amore per i libri, ed ha permesso, invece, ai lettori più accaniti di continuare a coltivare la propria passione condividendo con gli altri i propri interessi letterari. È importante a tal proposito, ricordare una celebre frase di Aristotele:

sottolinea l'importanza non solo di sviluppare la conoscenza intellettuale, ma anche di coltivare l'umanità e la sensibilità attraverso la lettura.

Leggere libri non solo amplia la nostra conoscenza e la nostra capacità di pensiero critico, ma ci renderà, in futuro, adulti più empatici e consapevoli del mondo intorno a noi.



augustorighicerignola



"Educare la mente senza educare il cuore non è educazione affatto." che

Antonia Iacobazzi 1[^]Bq liceo OSA
Rosa Diciomma 2[^]Bq liceo OSA

LO SMARTPHONE

Tutti i giovani usano il telefono cellulare che può passare da elemento di distrazione a risorsa, a seconda degli usi

Chiunque stia leggendo questo articolo sicuramente sta usufruendo del telefono, quelli di nuova generazione naturalmente, che è diventato parte integrante della nostra giornata, da quando ci alziamo fino a sera. Persino a scuola riceviamo numerosi rimproveri circa l'utilizzo del telefono, con l'invito a riporlo in tasca poiché rappresenta segno di maleducazione, indisciplina e soprattutto di distrazione. In quanti dopo cinque minuti hanno nuovamente le dita incolate sul *cellulare*? Abbiamo mai pensato che possa essere una necessità? La diffusione capillare della tecnologia è un processo vissuto da noi fin dall'infanzia. Con essa, il telefono è diventato in grado di moltiplicare le nostre potenzialità. Ci aiuta nei calcoli, nell'apprendimento di una nuova lingua, nelle relazioni ecc. E' capace di accrescere ed esaltare tutto ciò che facciamo nella quotidianità, anche se pone fin troppi filtri tra noi e l'ambiente circostante, e spesso non si distingue la differenza tra il mondo digitale e il tangibile. Secondo molti psicologi, nell'età

evolutiva (adolescenziale) il ragazzo sente la necessità di sentirsi gratificato ed elogiato, e nutre profonde paure circa il futuro e lo sviluppo di relazioni interpersonali. L'avvento dei telefoni *cellulari* ha semplicemente fornito all'adolescente quella che appare ai suoi occhi come una soluzione, poiché rapida e con breve periodo di appagamento. In realtà ne siamo più che mai distanti: come si risolvono i problemi relazionali se tutto ciò che facciamo è inviare messaggi? Queste sono semplici osservazioni derivanti da vari studi condotti da psicologi



e pedagogisti, e costituiscono la base per la com-



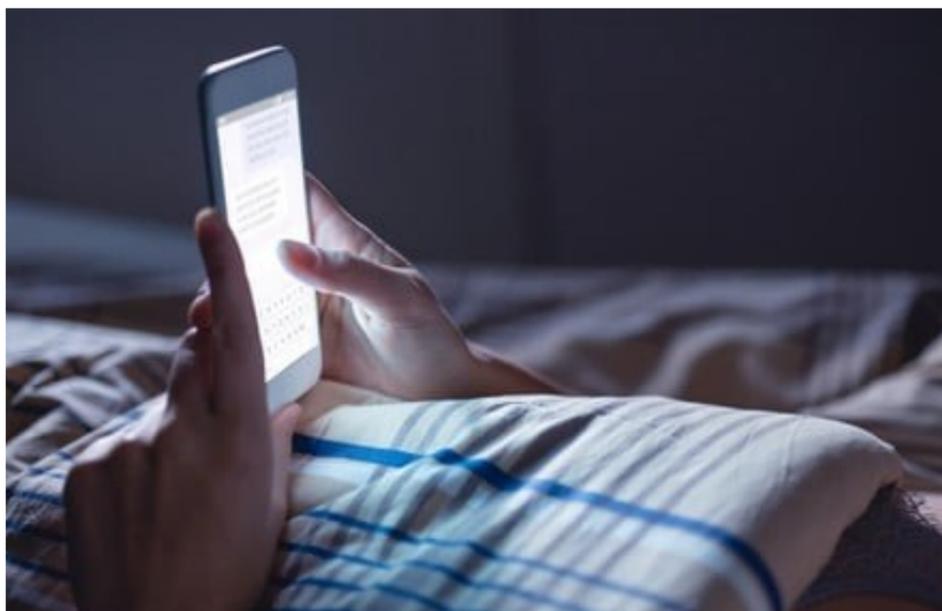
L'utilizzo 'no stop' del cellulare (foto web)

prendione della domanda precedentemente posta. Siamo onesti con noi stessi e rispondiamo a questi quesiti: 1) Appena

ti svegli la prima cosa che fai è controllare le notifiche? 2) Ti addormenti con il telefono in mano? 3) Se non hai con te il telefono, non ti sposti da una stanza all'altra? 4) Quando senti una notifica hai l'impulso di rispondere immediatamente? 5) Quando la batteria è scarica o non prende, il tuo umore cambia? Se le nostre risposte sono positive, siamo dipendenti. Qualsiasi sia la necessità del dispositivo è anche la

nostra. Sta a noi scegliere se vivere in funzione di esso o no. Il mio consiglio è quello di parlarne fra amici o con i genitori e, perché no, con i docenti, poiché da questa dipendenza derivano spesso problemi sociali e comportamentali, ma nel frattempo cerca di limitarne l'utilizzo con qualche sana abitudine: individua le applicazioni che ti fanno perdere tempo inutilmente e disinstallale o disattiva le notifiche; quando studi, ti alleni, passi del tempo in compagnia, metti il silenzioso o spegnilo; durante la giornata imposta dei piccoli timer durante i quali non devi usare il telefono, parti da 5 minuti e aumenta gradualmente ogni giorno; in casi estremi, chiedi a qualcuno che vive con te di nascondertelo per qualche ora. Cerchiamo insieme di non rendere completamente negativo uno strumento della nostra generazione che ci apre anche nuove finestre sul fu-

Gaia Teresa Mongelli
Classe 5[^]C Biotecnologie sanitarie



LA SAPIENZA SCENICA DELL'ARTE DEI PUPPI

Quando la passione per un'antica forma di cultura diventa un valido strumento antimafia

La figura dell'Orlando furioso ci ha condotto verso la scoperta dei personaggi dell'Opera dei Pupi siciliani, che si affermò stabilmente nell'Italia meridionale e soprattutto in Sicilia tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. I personaggi erano subito riconoscibili dallo spettatore perché erano tutti personificati da pupi costruiti con grande sapienza artigianale con un'ossatura di legno ed interamente rivestiti di lucenti armature e preziose stoffe. Un re, infatti, era sempre vestito di un abito particolarmente ricco e sfarzosso e riconoscibile per la corona, che, se sormontata dalla croce, indicava il titolo di imperatore di Carlo Magno. I cavalieri cristiani indossavano un'armatura completa, arricchita da gonnellino e mantello, ed avevano voce e volto quasi sempre gentili; i guerrieri saraceni erano invece subito riconoscibili dal tipico turbante, dalle mezzelune sulle armature, dai volti con grossi baffi e dalle voci spesso cupe e ingollate. Lo spettacolo, della durata di circa due ore ripartite in tre atti, faceva rivivere gli amori e le gesta di re, eroici paladini cristiani, nobili saraceni, bellissime fanciulle, maghe e negromanti che piegavano i diavoli al loro volere, enormi giganti e terribili draghi.

I pupi da teatro sono alti 120 cm sino al cimiero e hanno un peso di circa 12 kg. Sono costruiti con ossatura base in legno di abete rivestito di paglia e ricoperto di tela di sacco. Il busto è unito agli arti e alla testa con anelli di ferro per simulare i movimenti del corpo umano e l'armatura è tutta di ottone. Il busto viene vestito (con o senza armatura) a seconda del personaggio che dovrà rappresentare nello spettacolo.

Nell'Opera dei Pupi siciliani, i "manianti" sono coloro che utilizzano le loro mani per trasmettere i movimenti ai pupi attraverso i ferri e il filo di manovra. Rimangono nascosti al pubblico da "quinte", cieli e fondali, stando sul ponte di animazione rialzato detto "u scannapoggiu".

I "parraturi" sono coloro che danno la voce ai personaggi, essi oltre ad improvvisare il dialogo drammatico, assumono il ruolo di regista dello spettacolo stesso. Le voci assumono di volta in volta timbriche e tonalità diverse a seconda dei personaggi e della loro parte. Malgrado la maggior parte dei pupari fosse analfabeta, era capace di recitare a memoria intere opere.

Tra i pupari ancora in attività ricordiamo Mimmo Cuticchio e Angelo Sicilia.

Mimmo Cuticchio è un attore e regista teatrale



L'Opera dei Pupi è tra i Patrimoni Orali e Immateriali dell'Umanità dell'UNESCO

italiano nato il 30 marzo del 1984. Figlio del noto puparo Giacomo Cuticchio, che nel 1973 apre a Palermo il teatro dei Pupi Santa Rosalia. In seguito, fonda l'associazione "FIGLI D'ARTE CUTICCHIO", con l'obiettivo di salvaguardare l'arte dell'Opera dei Pupi non solo come memoria, ma soprattutto come laboratorio di creatività e di comunicazione, di ricerca e di tutela di un universo culturale e spirituale di immenso valore.

Dal suo primo spettacolo "La Spada Di Celano", Cuticchio avvia un percorso di "Rifondazione" del teatro dei Pupi con spettacoli rivolti alla contemporaneità.

Negli anni è diventato un tessitore di favole moderne che attingono a pagine gloriose di vita vera: abilissimo nell'intrecciare i fili senza il timore d'ingarbugliarli, per dipanare, anzi, la matassa di storie che ruotano intorno alla Sicilia e al suo immaginario. Dal 1984 come omaggio ai 50 anni di attività artistica di Giacomo Cuticchio, e come se-

gno di riconoscenza dei figli nei confronti del padre-maestro è stato istituito il festival "La macchina dei sogni": spettacoli mostre e convegni si alternano nell'arco di un mese. Il festival si rivela un evento di straordinaria qualità, privo di ogni pompa, di ogni enfasi.

Altro artefice e promotore di questa forma d'arte, proposta però in una chiave inedita è Angelo Sicilia. Lui è il fondatore della Marionettistica Popolare Siciliana e dell'Opera dei pupi antimafia.

Il suo è un **teatro dei pupi antimafia**, che nasce da un esperimento, per diventare, negli anni, esso stesso patrimonio collettivo.

Insieme all'associazione culturale **Marionettistica Popolare Siciliana** da lui fondata a Palermo, Angelo ha scelto di ripercorrere le tappe più salienti della lotta alla mafia, con lo scopo di veicolare messaggi d'impegno sociale e civile attraverso il linguaggio diretto e il fascino senza età dello spettacolo delle marionette.

I suoi racconti uniscono con maestria la storia dei Fasci Siciliani, la lotta dei contadini per la riforma agraria, fino ad arrivare alla storia di Peppino Impastato, dei giudici Falcone e Borsellino, di Pio La Torre e di Padre Pino Puglisi. Il nuovo e naturale pubblico di questo ciclo di rappresentazioni non poteva che essere quello dei giovani studenti delle scuole di tutta Italia.

L'impegno del puparo palermitano è orientato a costruire un'alternativa alla mentalità e all'arroganza mafiosa, trasmettendo con l'opera dei Pupi Antimafia un chiaro messaggio di impegno civile, riuscendo a mantenere integra la memoria dei nostri eroi.

Le marionette di Angelo Sicilia hanno fatto il giro del mondo e, come dichiara lo stesso Sicilia, rappresentano il futuro di un'arte unica nel suo genere con una prospettiva di crescita notevole.

Portare il teatro nelle scuole è stato il suo principale obiettivo proprio per proseguire l'impegno civile contro la mafia, nel modo che ritiene più efficace.



Teatro dei pupi antimafia (foto web)

“PRIMO PREMIO” POESIA INEDITA

Al Memorial Carbone (quest'anno alla 17^a edizione), **primo premio** per la Categoria "Scuole Superiori" ad **Anna Russo**, studentessa della classe 2^a del **Liceo Scientifico Opzione Scienze Applicate quadriennale** dell'IIS "Augusto Righi" di Cerignola. La poesia di Anna Russo, intitolata "A papà", è stata premiata per la profonda liricità che la permea e per il valore attribuito al rapporto padre-figlia, sullo sfondo della guerra che purtroppo ancora incombe fra Russia e Ucraina. In un periodo dai legami liquidi tra generazioni, i versi poetici di Anna riconciliano con il senso della filiazione che è necessario ricostruire nei rapporti familiari.



A papà

Caro il mio papà,
 ti scrivo, ma vorrei essere là.
 Papà, vorrei accarezzare il tuo ruvido viso,
 scavare la tua irsuta barba per trovarci un dolce sorriso.
 Mi manca l'odore dei tuoi ricci capelli
 Ormai troppo secchi, spenti ma sempre ribelli.
 Ti sto salutando, hai visto papà?
 Guarda la Luna, sono quella stella poco più in là.
 Ormai sarai molto dimagrito
 E tanto dolore avrai già patito.
 Ma torna qui, sopravvivi per me
 Ti proteggerò in un abbraccio, come fai tu per me.
 Ti sto salutando, hai visto papà?
 Chiudi gli occhi, sono quell'alba laggiù in città.
 Ma ecco uno sparo
 Il prezzo del denaro.
 La fame di potere,
 il voler sempre avere.
 Ecco il secondo,
 la guerra è solo lo sfondo
 di un sistema ormai malato
 che il buonsenso ha abbandonato.
 Ti sto salutando, apri gli occhi papà,
 ma le armi non hanno pietà.
 Apri gli occhi papà...
 Aprili per me papà...

Anna Russo

TecnoRighi

Prodotto dall'I.I.S. "Augusto Righi"
 Via Antonietta Rosati, 3, Cerignola

Direttore responsabile

Dirigente scolastico Maria Rosaria Albanese

Coordinamento redazione-Impaginazione

Professoressa Elvira Daddario

Coordinamento editoriale

Professoressa Elvira Daddario, Rita Digioia, Sabina Di Michele, Dominga Lisco, Irma Esposito, Angela Novia, Francesca Roscino, Paola Sgarro, Grazia Valentino, Sabina Zamparese.
 Collaborazioni prof. Antonio Mastrorillo, Annamaria Senatore, Arcangela Vasciaveo.

Redattori

Classe 1^aB Liceo OSA quadriennale, Classe 3^aB Biotecnologie Sanitarie, Classe 3 AS – Informatica e Telecomunicazioni, Gerardo Grassi, Ludovica Trombetta, Teresa Novelli, Mauro Lavigna, Claudia Giordano, Gabriele Dargenio, Angelica Montingelli, Francesca Dattero, Gaia Delicio, Anna Russo, Andrea Sciscio, Alessandro Radi, Simona Bruno, Angelica Carducci, Antonia Iacobazzi, Rosa Diciomma, Giorgia Gallo, Melissa Quitadamo, Annalisa Tessa, Gaia Teresa Mongelli.

Si ringrazia la professoressa Maria Altomare Farano.